



In una piazza di paese (sopra) e sul palcoscenico del « Regio » di Torino (sotto). Sempre applausi per la Corale di Acqui Terme.



Acqui Terme (Alessandria), settembre  
I comandamenti sono tredici. I loro, naturalmente. Se li sono ponzati per benino e ora te li snocciolano che è un piacere, filanti sul pentagramma. Sono i coristi di Acqui, anzi, più correttamente, gli aderenti alla « Corale Città di Acqui Terme ».

Cominciamo col dirli, questi comandamenti, perché non è filastrocca vuota, ma un modo di capirne di più. Ecco: « La Corale è una realtà. Bella / È uno stato d'animo / È amicizia È guardarsi negli occhi / È Acqui, la "bollente", i fanghi / È stare insieme / È amore per le cose belle / È ricordare il passato / È salvezza di vecchie tradizioni / È sacrificio / Ha una sua strana sacralità / È famiglia / È volersi bene ».

Amicizia e sacralità mescolate ai fanghi non fanno paradosso. Perché qui siamo ad Acqui, che di terme e fanghi e acqua naturalmente scottante (la « bollente ») vive anche. E con vanto.

Anora è giusto farne menzione, dire la loro storia. Sentiamo chi li dirige questi coristi, il maestro Carlo Grillo: « La nostra Corale, a voci miste, è nata nel 1965, raccogliendo elementi e tradizioni di precedenti esperienze corali. Fu costituita con lo scopo primario di conservare e tramandare il ricco patrimonio di canzoni popolari in dialetto e in lingua di cui è ricca la zona dell'Acquese. La prima denominazione fu quella di Corale acquese "La Bujent e i sgajentò" (La bollente e gli scottati) in omaggio alla fonte di acqua termale che sgorga nel centro della città.

« Con questo nome la Corale ha operato in tutta la zona del basso Piemonte e della Liguria partecipando a innumerevoli sagre, feste e fiere ».

E ora?

« Ora abbiamo un organico di quaranta elementi. E il repertorio, che prima era soltanto folkloristico, si è poi ampliato con l'introduzione di canti religiosi, brani operistici e d'autore, canzoni della Resistenza ».

Ma il maestro Grillo e i suoi « allievi » vogliono ricordare altro: « Sì, che il primo maestro fu Ercole Viotti, un musicista ben noto. Poi la direzione passò al maestro Enrico Terzano, poi ancora al maestro Gianfranco Bottino. È nel '74 che abbiamo assunto la denominazione di "Corale Città di Acqui Terme" ».

Esibizione e premi: il mondo degli appassionati del « coro » è molto più stimolante di quanto si pensi. Allora vediamo qualche alloro per i cantori acquesi: spettacolo a Boves, la città decorata di medaglia d'oro della Resistenza; il terzo posto al concorso nazionale di Vittorio Veneto; esecuzione della sigla della trasmissione televisiva sui canti partigiani; presenze e premi alle rassegne di canti popolari e corali ad Asti, a Susa, a Volterra, a Padova, a Modena; una lunga serie di trasmissioni radiofoniche. E, ottimo, un concerto, nel febbraio di quest'anno, davanti al pubblico del « Regio » di Torino, in un cartellone di prestigio dell'antologia del canto corale italiano. Sono parole che danno il tono di quanto è questa istituzione, di quanto essa è diventata, quali obiettivi di fondo intende perseguire. E come, appunto, la città ami la sua Corale. Al di là di ogni retorica di campanile, al di là dell'enfasi. Perché cantare la fatica dei partigiani del mondo e quella dei contadini di questo Appennino, farne motivo di spettacolo, di « dirlo, ricordarlo alla gente » cioè, è davvero molto. E giusto. Sicché